

Oggi pubblichiamo il secondo intervento, presentato ieri, 27 gennaio 2021, in occasione del nostro webinar “Nel giorno della Memoria ricordiamo le Giuste e i Giusti fra le Nazioni”.

Carla Guastalla, socia del Soroptimist club di Livorno e Vicepresidente nazionale dell’Adei-Wizo ci parla della ricompensa per coloro che denunciavano i non ebrei, ma anche delle Giuste e dei Giusti fra le Nazioni di Livorno e dell’incontro delle famiglie di suo marito – Belforte, Guastalla – con le persone che li hanno aiutati durante gli anni dell’occupazione nazi-fascista.

La memoria della Shoah 2021

Carla Barsotti Guastalla

Socia del Soroptimist club di Livorno e Vicepresidente nazionale dell’Adei Wizo

Il 27 gennaio, giorno della liberazione nel 1945 del Campo di Auschwitz, vicino a Cracovia, In Polonia, da parte delle truppe sovietiche, è stato scelto dall’Europa per ricordare la Shoah, termine ebraico dal significato di “catastrofe”, con il qual viene indicato lo sterminio degli Ebrei vittime del genocidio nazista, preferito ad Olocausto in quanto vi è estraneo il concetto di sacrificio rituale inevitabile.

Il numero totale delle vittime è stimato in 16/17 milioni, quello degli ebrei in 6 milioni. Usare un numero per indicare le vittime significa rendere anonimo il volto e il vissuto di ognuno di loro, così come quello dei sopravvissuti e di coloro che, rischiando la vita, senza alcun interesse, si prodigarono a salvare i perseguitati.

Il memoriale dell’Yad Vashem di Gerusalemme, detto anche il Tribunale del Bene, valuta ogni singolo caso con estremo rigore, come nei processi di beatificazione, per verificare la concessione del riconoscimento, in modo indiscutibile.

Molti sono stati i Giusti nelle nazioni in Italia, e anche a Livorno. Ricordiamo Lida Basso Frisini, Mario Canessa, i coniugi Giovanni Gelati e Lydia Cardon. Gli ultimi tre grazie all’interessamento di mio marito Guido Guastalla.

La storia personale delle famiglie **Franco, Belforte e Guastalla** l’ho appresa da mio marito che anche recentemente sta lavorando per far ottenere questo riconoscimento alla famiglia Cipolli, mezzadri della Fattoria F.lli Franco a Casciavola-Navacchio nel Comune di Cascina (Pi).



Dopo l’8 settembre 1943 quelle zone passarono sotto la Repubblica sociale italiana e il Comando tedesco. La situazione degli ebrei rifugiati o come si diceva “sfollati” divenne particolarmente difficile. I tre nuclei familiari (Franco, Belforte, Guastalla, donne, vecchi, uomini e bambini) costituiti di circa 30 persone davano troppo nell’occhio. Sarebbe bastata una delazione (**tenendo presente che per ogni uomo si davano 5000 lire, per ogni donna 3000 e per ogni bambino 2000**) per farli arrestare tutti con conseguente deportazione. Alcuni, dopo un po’ di tempo, come il nucleo di Luigi

Aldo Belforte (con quattro figli fra cui Ginetta Belforte) si trasferirono in Garfagnana dove trovarono altre persone straordinarie, fra cui quella di un pastore, che li ospitò, protesse e salvò, senza nulla volere in cambio. Altri furono dislocati nelle varie case coloniche della Fattoria, distanti dal nucleo centrale e quindi più sicure, in ogni evenienza. Una era quella della **famiglia Cipolli, nonni, figli e nipoti sita in S. Lorenzo alle Corti**, altra frazione del Comune di Cascina. Li trovò asilo sicuro la famiglia di Guido Belforte e quella della figlia Elena con il marito Ettore Guastalla e i figli Guido e Giorgio.

L'incontro due anni fa, grazie alla Sindaco di Cascina Susanna Ceccardi, con la signora **Gina Cipolli**, novantenne, il giorno della memoria fu particolarmente emozionante e commovente.

Da lì nacque il proposito di promuovere presso lo Yad Vashem di Gerusalemme la pratica per il riconoscimento alla famiglia e a Gina Cipolli di Giusti delle nazioni. La documentazione testimoniale è stata presentata. Ulteriori documenti sono stati richiesti. Il Coronavirus ha rallentato i tempi. Siamo in trepida attesa. Speriamo presto di ricevere una bella notizia.

